

## Copia completa, da intenditore

Franco Pratesi

Già a un esame sommario il manoscritto della Nazionale di Firenze, Cl. XIX, 37, appartenente al fondo originario della biblioteca magliabechiana, presenta delle particolarità che lo fanno molto apprezzare dagli storici degli scacchi.

La principale caratteristica di questo esemplare della famiglia del *Civis Bononiae* è l'evidente competenza scacchistica del suo compilatore. Le numerose aggiunte, come pure i commenti e i rimandi a posizioni simili, dimostrano che la copia è stata studiata e utilizzata a fondo. Su questo personaggio abbiamo solo un'indicazione all'inizio del volume che la copia fu realizzata *per un valenthuomo Spagnolo*. La nota è in grafia cinquecentesca ed è cancellata nella parte finale; non sappiamo quanto sia degna di fede, ferma restando la proverbiale competenza scacchistica degli spagnoli.

I fogli sono di carta e non di pergamena. Le dimensioni sono 197x141 mm. Il formato è indicato come quarto, ma sembra dodicesimo perché la filigrana non si trova nella solita posizione centrale, divisa in due parti dalla piegatura del foglio. Frammenti di filigrana sono visibili al centro dei lati superiori di alcune pagine; è del tipo corno da caccia, estremamente comune. Risulta facile scartare la maggior parte degli esempi presenti nel Briquet, osservando le due aperture del corno (qui la piccola ha due punte e la grande è ellittica e obliqua); nonostante le ridotte possibilità di scelta, non sono riuscito a individuare il tipo esatto.

La scrittura appare quattrocentesca, forse della prima metà, ma Benary scrive tardo Quattrocento. Grafie di questo genere consentono di precisare la datazione solo a paleografi esperti. Considerando i vari indizi, e anche il contenuto scacchistico, si può seguire Murray e collocare la data alla metà del Quattrocento (però con un quarto di secolo in più o in meno).

La composizione del libro è la seguente: i problemi scacchistici del *Civis Bononiae* sono riportati alle carte 5-140; seguono diversi problemi originali alle cc. 141-156; si hanno quindi le due sezioni tradizio-

nali di tavole 157-192 e filetto 193-214; infine alle cc. 215-222 si trovano altri tredici problemi di scacchi di tipo originale; le carte finali 223-225 sono predisposte per gli scacchi ma i diagrammi e la parte superiore della pagina sono rimasti vuoti. Complessivamente si hanno 317 problemi di scacchi, comprendenti una quarantina di esempi originali; questi ultimi sono spesso nuove varianti di problemi già presenti nel *Civis Bononiae*, note solo da questo manoscritto.

La legatura moderna (già con la costola staccata; come se fossimo stati in molti a studiare questo manoscritto!) è di formato più ampio del testo; può così accogliere un *Complemento*, di dimensioni 214x144 mm, del “nostro” von Heydebrand und der Lasa. Questo *Complemento* fu scritto a Wiesbaden nel 1891, su dieci carte a quadretti, con inchiostro nero, blu e rosso. Vi sono riportati, a partire da altre copie del *Civis Bononiae*, e specialmente da quella della Nazionale di Roma e dalla sua personale, i problemi scacchistici di un fascicolo mancante in questo codice; oltre a questi sedici problemi il von Lasa ne trascrive altri due, dalle carte 98v e 99r del manoscritto romano.

In questo manoscritto, il diagramma è disegnato nella parte bassa della pagina; le dimensioni variano tra 66 e 68 mm, ma quando il testo è particolarmente lungo si hanno diagrammi più piccoli, fino a 50 mm. La cornice della scacchiera è colorata scegliendo un colore fra i diversi disponibili. Sui diagrammi compaiono in nero o in rosso i nomi abbreviati dei pezzi: *rex*, *ferz*, *roc*, *mil* o *mils*, *alf*, *ped* o *pedo*. Gli stessi nomi, donna a parte, sono usati per intero nel testo: *rex*, *regina*, *roccus*, *miles*, *alfinus*, *pedo*.

Anche l'introduzione è originale e descrive alcuni accorgimenti per rendere il gioco più redditizio, come perdere volutamente all'inizio per far aumentare le poste, modificare la posizione iniziale per cambiare l'esito del gioco, e così via. Gli avvertimenti sono riportati dall'autore come insegnamenti del suo maestro; evidentemente, c'era già chi andava a scuola di scacchi, e chi viveva insegnando questa disciplina.

Un particolare interesse hanno destato fra gli storici degli scacchi proprio le carte iniziali del manoscritto, che presentano qualche incongruenza. Secondo alcuni studiosi mancano due carte e ciò potrebbe spiegare l'assenza in questo esemplare della poesia latina in cui il *Civis Bononiae* celò il proprio nome in maniera rimasta indecifrata.

In effetti il primo fascicolo è costituito da sei carte invece delle otto regolarmente presenti in quelli successivi; tuttavia non è facile appurare se il foglio “mancante” sia stato utilizzato per il testo. A mio parere le

difficoltà derivano dal fatto che queste pagine iniziali furono probabilmente compilate in due versioni, una prima di trascrivere il testo successivo, una dopo aver completato l'opera; solo in quest'ultimo caso se ne potevano compilare correttamente gli indici!

Vediamo il contenuto numerando nuovamente le carte dall'inizio e indicando con B le pagine bianche: 1r nota di appartenenza al "valenthuomo", 1v B; 2r B, 2v elenco dei migliori problemi in 2, 3 e 12 mosse; 3r B, 3v B; 4r B, 4v copia dalla *Vetula*; 5r indice problemi da 5 a 9 mosse, 5v indice problemi da 10 a 15 mosse; 6r indice problemi in 16 o più mosse e in numero vario, 6v prima pagina degli avvertimenti; 7r seconda pagina degli avvertimenti, 7v B; 8r primo problema di scacchi e poi tutto è corretto, o almeno spiegabile.

Il primo fascicolo risulta formato dai tre fogli corrispondenti rispettivamente alle carte 1-6, 2-5, e 3-4. In base al contenuto, qualche carta risulterebbe mancante, specialmente una con la parte iniziale dell'indice dei problemi; forse un'altra con il seguito dell'elencazione dei problemi migliori.

Le due numerazioni presenti sulle carte, vecchia e nuova, non aiutano abbastanza. Poco aiuto c'è da aspettarsi dalla numerazione nuova, che registra la situazione come si presenta attualmente; tra l'altro questa numerazione inizia dalla carta che sopra ho indicato come 4. Considerando comunque che nella nuova numerazione il secondo fascicolo inizia alla carta 4, è sufficiente sommare 8 di volta in volta per avere la carta d'inizio di tutti i fascicoli successivi. L'unico fatto che porterà a differenziare ancora la numerazione nuova dalla vecchia è la già ricordata omissione di un intero fascicolo: mentre la numerazione nuova prosegue da 43 a 44, quella antica salta da 46 a 55.

Seguendo la numerazione antica, contemporanea al testo, non ci sono irregolarità da carta 8 in poi, a parte il fascicolo mancante. La carta 8, dove iniziano i problemi di scacchi, ne riporta proprio i primi due, come confermato dalle altre raccolte. La carta 8 è però la seconda carta del fascicolo e la prima o "7" sembra corrispondere al numero 5 della vecchia numerazione (e 4 si può leggere nella precedente, l'ultima del primo fascicolo, con la parte iniziale degli stessi avvertimenti). I numeri della numerazione antica non permettono quindi di inserire le carte 6 e 7 nel secondo fascicolo, e neppure nel precedente.

Si dovrebbe concludere che la carta 7 con cui iniziava originariamente il secondo fascicolo sia stata asportata e sostituita con una carta

del primo (e ciò da sola, perché la carta 14, ultima del fascicolo e appartenente al medesimo foglio, si trova al posto giusto). Però la vecchia numerazione residua ha carte numerate 3, 4 e 5 sicuramente consecutive per il contenuto e appartenenti a fogli diversi. Volendo ricostruire un fascicolo rispettando i residui della numerazione antica non ho trovato soluzioni plausibili con meno di dieci carte nel fascicolo iniziale!

Preferisco allora rinunciare all'accordo con la vecchia numerazione. Il foglio delle carte 3 e 4 della mia numerazione, ora nella posizione centrale del fascicolo, poteva in origine costituirne le carte esterne o... una versione precedente. A mio parere questo foglio centrale, e solo questo, sarebbe stato da sostituire con uno che, nella medesima posizione, completava l'elenco dei problemi migliori e, soprattutto, l'indice generale. Così facendo si sarebbe perso soltanto il brano copiato, con qualche modifica, dalla *Vetula*; in compenso si sarebbe evitato di affaticare le meningi dei lettori curiosi.